

EXILLES

Numero percorsi: 3.

Nome percorso: Mulini del Paese.

Descrizione:

Vi sono attestazioni d'attività molitoria ad Exilles sin dal XV secolo. Tale attività, nell'800 era rappresentata da ben 15 opifici, di cui, oggi, restano alcune tracce interessanti, sia materiali, sia toponomastiche. Di queste ultime un esempio è il Ponte delle Fucine, subito a valle del paese e oggi distrutto da un'alluvione. Nei paraggi si trovano i ruderi quasi illeggibili di quello che doveva essere un importante opificio metallurgico.

Nel capoluogo, lungo il rio Galambra e via dei Mulini si trova l'edificio della segheria idraulica, risalente ai primi del '900, che funzionava in origine anche da mulino e da pesta, come suggerito anche dalla presenza di molte macine da farina, di una mola e di una pietra da frantoio abbandonate lungo la via. Non doveva essere la sola installazione idraulica ad operare lungo la via: i documenti ottocenteschi, infatti, attestano 5 installazioni lungo il Galambra.

Nome percorso: Mulini di San Colombano.

Descrizione:

In questa frazione, a fine '800 erano attestati cinque opifici, di cui oggi restano quattro ruderi facilmente interpretabili e di grande interesse.

L'opificio più a monte è un mulino a ruota orizzontale. In origine doveva avere dimensioni modeste e un solo vano, ma subì in tempi recenti alcune modifiche, come la creazione di un banco in cemento per sostenere il palmento e l'aggiunta di un vano antistante la camera delle macine. La creazione di quest'ultimo spazio obbligò all'apertura di una nuova fuga delle acque, mentre si possono vedere i resti di quella più antica, semi tappata.

Si tratta di un edificio estremamente rustico che dimostra il permanere di tecniche costruttive antiche anche in tempi relativamente recenti.

Più a valle, oltre la strada, si trova un mulino riconvertito a centralina idroelettrica, che non conserva più alcuna traccia del proprio utilizzo originale e, più in basso, un altro opificio, destinato a macinare farina ed elettrificato.

In questo caso, l'equipaggiamento si è mantenuto molto simile a quello tradizionale, ma il palmento e il buratto erano mossi dall'energia generata da una turbina contenuta in un vano apposito, in cemento, a pozzo.

Nel piano di calpestio è inglobata una macina e, nel vano adiacente, utilizzato come sgabuzzino, si trova graffita la data 1873.

Più a valle, ultimo della serie, si trova un opificio di grande interesse.

Si tratta di una struttura composta di tre vani, realizzati in pietra a secco, addossati alla montagna e coperti da un tetto a falda unica, in lose.

Il primo ambiente aveva probabilmente funzione di magazzino e disimpegno. Nel vano mediano, invece, si trovava un palmento, mosso da ruota orizzontale, poggiato sopra un banco in muratura che copre, con un'arcata, la camera del ritrecine.

È ancora ben visibile gran parte dell'equipaggiamento e, sotto, la ruota orizzontale ed il cannone ligneo. Quest'ultimo penetrava nell'edificio da una grossa apertura posteriore da

cui entrava un secondo cannone che andava a muovere la pesta da canapa, contenuta nel terzo vano dell'edificio.

Questa tipologia d'ingresso delle acque singolo, predisposto per cannoni multipli trova confronti a Salbertrand e Beaulard.

Qui si trova ancora la vasca, datata 1818, e la mola. Vi è, inoltre, un'altra mola abbandonata in un angolo, datata 1882.

Quest'ultimo vano, di pianta irregolare, sfruttava le pareti rocciose come muri portanti.

Si tratta di un ottimo esempio di come dovevano presentarsi queste installazioni polifunzionali in cui la cura architettonica era ridotta al minimo ed ogni attenzione andava alla funzionalità.

Sugli stipite e sulle porte sono presenti molte date e molte scritte, alcune difficilmente leggibili, che testimoniano una lunga continuità d'uso dal XIX al XX secolo.

Nome percorso: Mulini di Cels.

Descrizione:

In questa frazione, a fine '800 si trovava un mulino da farina che ha funzionato ancora fino a metà XX secolo, ma, passeggiando per il piacevole borgo, è possibile individuare anche una mola da pesta, riutilizzata in un giardino presso il torrente. Nell'area era molto diffusa la coltivazione del noce, quindi la mola rinvenuta potrebbe avere avuto funzione di frantoio da noci.

Nel sito del mulino si trova oggi una piccola targa esplicativa.



Fig. 28) Mulini di San Colombano, a Exilles. Dettaglio dell'interno del Mulino Soprano.



Fig. 29) Vista dell'esterno.



Fig. 30) Vista dell'interno del Mulino Mediano. Si notino i due palmenti e, sulla destra, la muratura del pozzo della turbina elettrica.

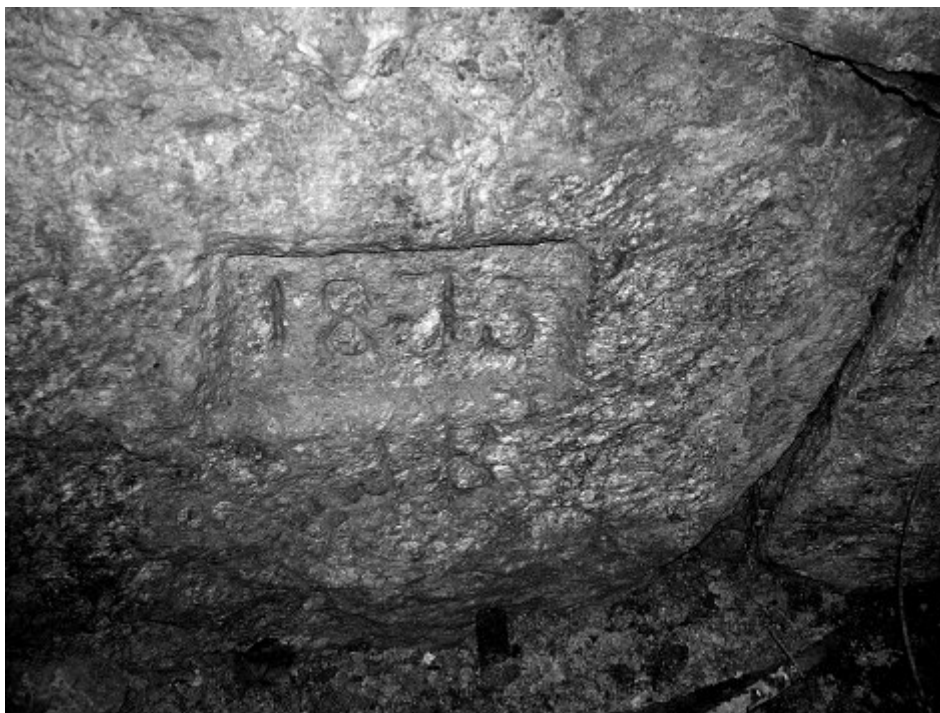


Fig. 31) Vista dell'interno del Mulino Mediano. Su una pietra del muro del vano deposito, si trova la data 1873.



Fig. 32) Vista esterna del Mulino Mediano.



Fig. 33) Vista dell'interno del Mulino Sottano. Si noti il cannone, ancora conservato, che punta le "ali" del ritrecine.

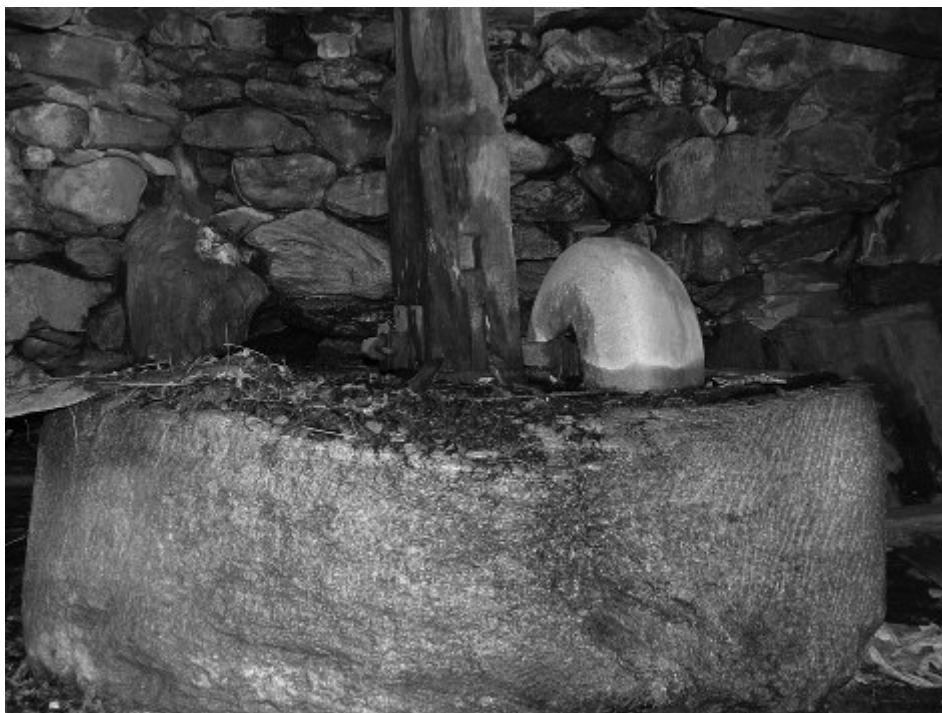


Fig. 34) La pesta da canapa annessa al Mulino Sottano.